

III Commissione Consiliare del 16 marzo 2023

Presidenza Vicepresidente Mortaruolo (PD)

L'anno duemila ventitré il giorno 16 del mese di marzo alle ore 11.00, la III Commissione Consiliare Permanente, è stata convocata in modalità ibrida, presso l'Aula Consiliare del Consiglio Regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, per un'audizione sul seguente argomento: *“Audizione sulle comunità energetiche e sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili”*.

Assistono ai lavori

Il funzionario dott.ssa Ferrara Silvana Elena

Intervengono

dott. Antonio Marchiello, Assessore alle Attività Produttive, Lavoro, Demanio e Patrimonio;
dott. Francesco Picarone, Consigliere regionale;
dott.ssa Francesca De Falco, Dirigente Regione Campania;
prof. Gabriella De Maio, docente Università Federico II;
avv. Carlo Marino, Presidente ANCI Campania;
dott. Arturo Manera, Vicepresidente Nazionale ANPCI - Associazione Piccoli Comuni d'Italia;
dott. Stefano Pisani, Coordinatore Anci Piccoli Comuni – Sindaco di Pollica;
dott. Francesco Antonio Tartaglia, Vicesindaco di Bisaccia.

La seduta ha inizio alle ore 11.15

PRESIDENTE (Mortaruolo): Diamo inizio all'audizione relativa alle Comunità energetiche, come avete visto dalla comunicazione che vi è arrivata. In premessa, per una brevissima introduzione, volevo passare la parola alla professoressa Gabriella De Maio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DE MAIO, Università Federico II: Buongiorno a tutti. Sono qui per fare il punto della situazione su quello che è il quadro normativo regolatorio

delle Comunità energetiche. Esso è figlio di un'evoluzione, si è passati da un regime sperimentale ad un regime che si sta consolidando e, quindi, passa da una cabina secondaria ad una cabina primaria e ancora, potremmo dire, una fase normativa e regolatoria di studio.

So che coloro che sono stati convocati hanno interesse a comprendere che cosa sono le Comunità energetiche, come possano essere realizzate. Non possiamo nascondere che se da un punto di vista tecnico probabilmente i problemi possono essere risolti facilmente, dal punto di vista giuridico è importante capire come funziona l'archetipo pubblicistico, che è a traino della Pubblica Amministrazione, quindi, dei Comuni. Certamente non è questa la sede per entrare nel dettaglio, immagino che tutti sappiate che la Comunità energetica è un soggetto giuridico che, appunto, vede le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti Locali, possibili componenti della stessa o addirittura i promotori. Sappiamo che è un soggetto che dovrà avere una forma giuridica compatibile con quello che prevede la normativa comunitaria e quella italiana e che dovrà realizzare dei benefici economici, sociali ed ambientali a livello territoriale, questo è un aspetto molto importante. Nella sua *vision*, dovrebbe prevedere anche di favorire sui territori uno sviluppo occupazionale e non deve realizzare dei profitti finanziari. È un elemento che si aggancia molto all'approccio pubblicistico, quindi, da questo punto di vista, sicuramente i Comuni possono fare la loro parte. È una realtà che è stata recentemente toccata dalla delibera ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), la delibera in effetti è un vero e proprio testo sull'autoconsumo diffuso, ci sono già le cabine primarie intese da un punto di vista geografico - è un aspetto ingegneristico - però sicuramente con una normativa che si era fermata. Nel tempo, finalmente abbiamo qualcosa che si sposta in avanti da parte del regolatore. Recentemente, è stato emanato il decreto MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), perché le Comunità energetiche sono destinatarie di incentivi finanziari per un arco di 20 anni - sicuramente lo sapete - e anche su questo ci

sarebbe la possibilità di fare i vari *focus*. So che era necessario un inquadramento, sono piuttosto sintetica quando parlo, quindi, se siete, d'accordo, non so se c'è la possibilità di fare delle domande, in modo che io possa rispondere, senza fare una lezione accademica che non penso vi serva.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie professoressa. La sua introduzione è stata preziosa, ci riserveremo nel corso dell'audizione di rivolgerle delle domande, vediamo come si svilupperà il discorso.

Ha prenotato Carlo Marino, Presidente di Anci Campania, nonché Sindaco di Caserta, che prego di intervenire.

MARINO, Presidente Anci Campania – Sindaco di Caserta: Buongiorno a tutti. A nome di Anci Campania, e di 550 Sindaci della Campania, ringraziamo la III Commissione Consiliare Permanente per l'invito su un tema così importante per le nostre comunità, per le nostre città, anche rispetto a quello che è il momento della crisi energetica e quelli che sono i costi per le nostre cittadinanze sul tema energia. Guardiamo con attenzione e con riflessione all'interno degli Enti territoriali, qual è l'azione di *governance* che dobbiamo mettere in campo rispetto alla dinamica della nuova normativa sulle Comunità energetiche rinnovabili, com'è già stato detto dalla professoressa, costruita rispetto a un decreto legislativo del 2021.

Come Amministrazioni locali, o meglio, come Anci nazionale, quindi, non solo come Anci dei 550 Comuni, ma quella di tutti gli 8 mila Comuni del Paese, poniamo un tema importante. C'è un decreto attuativo che è fermo, già dal mese di giugno, presso l'attuale ministro Pichetto Fratin - prima c'era l'altro Ministro - ed è il famoso decreto attuativo, che tutti aspettiamo, per comprendere sia il tema aumento energetico e sia per avere chiarezza del percorso giuridico. Rispetto a quest'elemento, siamo stati consultati come Anci Nazionale e in quella sede, abbiamo chiesto immediatamente di modificare il testo. Come Comuni poniamo un tema importante, per noi molto interessante, che è quello tariffario. Così come è ora la bozza del

decreto attuativo, risulta poco conveniente economicamente per i Comuni partecipare all'interno di Associazioni e soggetti di tipo privati nell'ambito delle Comunità energetiche. Abbiamo detto con molta chiarezza al ministro Pichetto Fratin di cambiare il testo oppure, come Anci nazionale, avremo una posizione negativa rispetto alla convenienza delle Comunità energetiche per i Comuni, sia per partecipare all'interno delle Comunità energetiche sia anche di farle noi rispetto ai nostri beni. C'è un tavolo nazionale che orienta i Comuni sul tema delle Comunità energetiche, c'è la vicesegretaria nazionale, Antonella Galdi, che sta seguendo in prima persona questo tema. Ma ci rendiamo conto che, nonostante se ne discuta ormai da qualche tempo - ormai sono due anni che ne discutiamo - in Italia ne abbiamo solo 35 funzionanti, in Germania 500, forse ne dovremmo avere 20 mila. Questi sono i dati che fanno capire che quest'esperienza, ad oggi, nonostante la diffusione e le iniziative culturali messe in campo, tarda a partire.

Io stesso nel mio Comune ho attivato manifestazioni di interesse sia nel mondo del terzo settore, con il movimento dei consumatori, sia come Anci Campania. Abbiamo chiuso un protocollo d'intesa con il sistema cooperativistico, nel caso specifico Confcooperative, ma siamo aperti a tutto il sistema cooperativistico.

Abbiamo cercato di iniziare a fare rete proprio nel mondo del terzo settore con i consumatori, proprio per coinvolgerli. Finalmente anche ENEL che aveva il controllo delle cabine, ha messo a disposizione di Anci nazionale tutta la mappatura delle cabine del territorio.

Ma se non esce il decreto attuativo, non possiamo andare avanti.

Come Anci nazionale, abbiamo chiuso un accordo con il GSE (Gestore dei Servizi Energetici), un protocollo d'intesa con il Gestore dei Servizi Energetici, proprio per promuovere ancora di più il tema in generale della transizione ecologica e poi, nello specifico, la collaborazione finalizzata a diffondere, all'interno degli Enti territoriali, il tema dell'autoconsumo da fonti rinnovabili sul territorio.

Al di là delle nostre comunità, vogliamo abbattere anche il consumo energetico dei nostri Comuni, quindi, siamo interessati assolutamente a potenziare il ricorso sia al conto termico quale risorsa chiave per una gestione efficiente del patrimonio edilizio pubblico e sia per aiutare le nostre comunità a creare non soltanto comunità energetiche, ma immaginiamo anche comunità sociali, cioè da un sistema che gestisce e sviluppa una pianificazione per abbattere i costi energetici diventa anche un luogo di comunità, dove aumentare ancora di più il tema della socialità.

Sappiamo bene, e su questo ringraziamo la Regione Campania, che il 10 novembre è stato pubblicato un avviso per la concessione di contributi a favore dei Comuni campani con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, a questo si collegherà il fondo complementare del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza che ne prevede addirittura 2 miliardi di euro per installare circa 2 mila *megawatt*.

Tuttavia, ripeto, per noi - è questo l'oggetto dell'incontro di oggi in Commissione, poi chiederemo di interagire con la Commissione e con la Regione Campania - anche l'utilizzo dei fondi del PNRR è possibile, ma se non costruiamo un modello giuridico nell'ambito del decreto attuativo, che ci metta in condizione, a noi Enti territoriali, di operare, rischiamo di avere un'azione monca, perché gli Enti territoriali non avranno interesse a stare nelle comunità energetiche. Quindi, esse potrebbero nascere ad opera del terzo settore, ma rischiando di non avere l'accompagnamento degli Enti territoriali.

Grazie, ancora, all'intera Commissione Consiliare e alla Regione Campania che ci ha permesso di discutere di un tema su cui siamo pronti a confrontarci, ma anche ad ascoltare gli altri partecipanti e gli altri soggetti al tavolo della costruzione delle Comunità energetiche in Italia.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Sindaco. È iscritto a parlare il dottor Arturo Manera, Vicepresidente Nazionale dell'Associazione Piccoli Comuni d'Italia.

MANERA, Vicepresidente Nazionale Associazione Piccoli Comuni d'Italia: Grazie. Ringrazio per l'invito rivoltoci. Siamo qui presenti proprio per dare la dimostrazione che siamo pronti a fornire la nostra più ampia collaborazione sia alla Regione sia ai Comuni. L'Associazione dei Piccoli Comuni vuole rappresentare due aspetti della questione: il primo è la produzione di energia, e ci stiamo attivando anche in questo senso, l'altro è la riduzione dei consumi che può avvenire con una serie notevole di questioni e di cose: illuminazione pubblica, impianti di sollevamento degli acquedotti, eccetera. Questo darebbe la possibilità, naturalmente, di avere anche l'opportunità, con la produzione di energia da fonti rinnovabili, di sopperire alle carenze che ci sono in altri campi, e comunque a dare risposte adeguate ai consumi attuali.

Le Comunità energetiche hanno avuto un *iter* molto complicato, ritardi ed incomprensioni hanno scoraggiato quelli che dal primo momento sarebbero potuti intervenire e non l'hanno fatto proprio perché negli stessi uffici responsabili non hanno compreso l'urgenza e la permissività della Legge. I Comuni sono spesso stati costretti a rinviare la progettazione e la realizzazione di impianti proprio per questa ragione. L'augurio è che questa volta abbiamo iniziato con il piede giusto e le autorità competenti stanno dando un forte impulso perché si realizzino quelle comunità che all'estero o in altre parti d'Italia sono già una realtà, con tutti i limiti indicati da norme che ci auguriamo possano essere modificate o anche solo chiarite. A titolo di esempio, nelle aree vincolate, i campi fotovoltaici sono obbligati nelle sole aree industriali, mentre l'installazione di pannelli fotovoltaici nei centri storici è possibile se colorati di rosso mattone; queste sono le prescrizioni delle Sovrintendenze. Siamo convinti, però, che oltre a realizzare quest'importante strumento di collaborazione tra Enti e tra Enti e privati, bisogna considerare le cause ed i motivi che ci portano ad avere bisogno di tanta energia, quelle ragioni vanno osservate molto attentamente. È indispensabile, infatti, ridurre o comunque tendere alla riduzione dei consumi sia per quanto riguarda il patrimonio

pubblico, sia per quanto riguarda i servizi che andiamo a garantire alle popolazioni e naturalmente è necessario ridurre anche i consumi privati.

Bene ha fatto la Commissione e il Parlamento europeo a focalizzare l'attenzione sulla riduzione dei consumi degli edifici, ristrutturandoli e migliorando la classe di consumo. Purtroppo, per noi italiani, la faccenda è complicata perché molto del patrimonio edilizio è vetusto e difficilmente migliorabile da questo punto di vista, per svariati fattori. La risposta è sicuramente quella di doversi impegnare per garantire un notevole risparmio energetico, illuminazione pubblica, impianti di sollevamento dell'acqua, sia potabile che, in taluni casi, quella reflua, edilizia scolastica e patrimonio edilizio in genere dovranno essere attentamente valutati e con interventi forse anche mirati, provvedere a contenerne i consumi. Nel Matese, ad esempio, giace da anni un ambizioso progetto, redatto da illustri professionisti, per eliminare molti degli impianti di sollevamento dei Comuni della Comunità montana. Secondo questo progetto, appare utile utilizzare a caduta le scaturigini delle sorgenti presenti più in alto, alcune addirittura captate nel dopoguerra dall'ex Cassa del Mezzogiorno, non o poco utilizzare, questo, via via fino alle quote minime. Il progetto è tutt'ora in attesa di finanziamento. Anche l'obbligo di sostituire tutti i corpi illuminanti con lampade a *led* - e colgo l'occasione per dare un plauso al Sindaco di Caserta, molti di voi avranno letto che in questi giorni sono iniziati i lavori per fornire 600 fari illuminanti a *led* - consentirebbe di risparmiare veramente tanto.

Oltre ai pannelli solari, va considerata la possibilità di installare centraline sui corsi d'acqua, di cui la Campania è anche abbastanza fornita. Oggi, con le turbine Pelton, bastano salti minimi per produrre molta energia, quelle turbine potrebbero essere poste sui canali di irrigazione gestiti dai Consorzi di Bonifica. Ci sono studi in tal senso.

Aspettiamo con ansia le conclusioni che vorrà trarne la Commissione per tradurre in norme che facilitano l'avvio e la prosecuzione di questo strumento che darà una decisa svolta ai consumi e al contenimento dei costi e l'utilizzo di energia

prodotta da fonti alternative e rinnovabili, con lo spirito di solidarietà, avendo cura di soddisfare i bisogni di cui l'umanità necessita, ma producendo il minimo danno al pianeta terra. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Presidente. C'è Franco Picarone in Aula, mi chiedo se vuole intervenire. Nel frattempo, se ci sono altre persone che intendono intervenire, si possono prenotare.

PICARONE (PD): Abbiamo chiesto specificamente di fare questo incontro con la Commissione consiliare competente, che è la Commissione Attività Produttive. Per la verità avevamo concordato la data con Mensorio, con l'Assessore alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, con il Sindaco di Caserta, nonché Presidente dell'Anci, Carlo Marino e con tutti gli altri che sono in indirizzo di questa convocazione.

La cosa importante è che serve anche a fare il punto sulla situazione relativa alle Comunità energetiche rinnovabili. Abbiamo delle proposte di legge che debbono essere unificate - una di queste porta anche la mia firma - che in qualche maniera istituzionalizzano il percorso anche sulla scorta delle iniziative che ha intrapreso la Regione Campania sul punto. Parlo, lo ricordiamo, di questo bando che accompagna la nascita e la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili riconoscendo un contributo per la costituzione. In qualche maniera la Legge ne dovrà regolare anche il sostegno di contributi finanziari per la fase degli investimenti, ma soprattutto i collegamenti con la rete Terna, con l'Associazione dei Comuni, con il Ministero e anche con il gestore dei servizi energetici per tutto quello che occorre per il buon funzionamento.

Poi, un obiettivo della stessa Legge sarà di costituire una piattaforma di tutte le Comunità energetiche rinnovabili della Regione per rappresentare la capacità complessiva della Campania, in termini di produzione, autoproduzione e consumo e favorire la creazione di reti con un registro della propria Comunità, all'interno della piattaforma, con tutto

quello che questo comporta. Sarà istituito, poi, un comitato scientifico per la transizione ecologica.

Al di là di quelle che sono le iniziative legislative, devo dire che la cosa importante è anche considerare che da qui a maggio - giugno ci sarà anche un intervento del PNRR sul punto: si ipotizza che avremo circa il 40 per cento di fondo perduto per gli investimenti delle Comunità energetiche e la parte restante potrebbe essere finanziata con mutui di liquidità sovvenzionati soprattutto attraverso i proventi dell'autoconsumo. Potrebbe essere questa la strada! ovviamente, questo implica che da parte dei Comuni ci debba essere un'attenzione anche rispetto a tutto quello che si sta muovendo sul mercato. Abbiamo sentito il Presidente dell'Anci che ha prodotto già dei protocolli d'intesa, quindi, si sta muovendo un mondo su questo territorio e dobbiamo anche, secondo me, come Regione Campania, accompagnare questi Comuni per evitare che privati consulenti interessati possano vanificare gran parte dei vantaggi che possano derivare da quest'operazione, quindi, prendendosi margini relativi. Dobbiamo essere attenti a questo punto, anzi, colgo l'occasione anche per sollecitare l'assessore Marchiello a considerare, visto anche l'impennata dei tassi sui prestiti che si sta registrando in questo momento, un'ipotesi di sostegno per la fase dei finanziamenti degli interessi prodotti sui prestiti e sui mutui, per esempio, questa può essere una cosa di cui l'Assessore o Lepore, se sono in collegamento, possano annotare per ipotizzare un bando successivo. Anzi, approfitto dell'occasione perché sia considerata di nuovo l'ipotesi, anche nel settore dell'artigianato - perché da parecchio tempo si fanno soltanto bandi a fondo perduto, è una digressione - di tornare ai prezzi di Artigiancassa che prevedevano anche sostegno agli investimenti.

Al di là di questo, che non c'entra con l'argomento in questione, è molto importante accompagnare questa situazione considerando tutti gli elementi possibili e immaginabili. Un'altra raccomandazione che mi sento di fare, soprattutto ai Comuni, è di individuare come forme giuridiche la cooperativa, in particolare la

cooperativa di comunità, perché ha tempi più rapidi di costituzione rispetto all'associazione riconosciuta che ha tempi di costituzione più elaborati e lunghi e potrebbe non intercettare i bandi del PNRR che sono di prossima emanazione. La cooperativa e la cooperativa di comunità in particolare, è la forma giuridica più idonea perché prevede la possibilità di riunire soggetti pubblici e privati; alla fine il più interessato è proprio il privato, il cittadino comune, la piccola impresa, la piccola impresa agricola e artigiana soprattutto quelli delle aree interne e delle comunità più diffuse, più disperse. Da questo punto di vista, anche qui, invio una sollecitazione alla Giunta, se la può registrare anche questa Marchiello, a velocizzare i termini per la produzione del Regolamento di attuazione delle Cooperative di Comunità, che ancora ritarda, ma che è una cosa che bisogna assolutamente chiudere in tempi brevi.

È questo il quadro della situazione. Siamo pronti a registrare proposte specifiche da parte dei Comuni. C'è la preoccupazione che ho colto nell'intervento di Carlo Marino rispetto alla convenienza di mantenere in piedi questo sistema da parte dei Comuni a intervenire insieme ai privati. Qualcosa a livello governativo dovrà essere fatto in questo senso, però questo dipende anche da come i vari studi di fattibilità, i vari Piani che saranno messi in campo, da quello che delinearanno rispetto a quelli che sono appoggi esterni di finanziamento. Possiamo lavorare in varie chiavi, una volta usciti i bandi del PNRR possiamo ipotizzare forme di cofinanziamento da parte della Regione e degli investimenti e, insieme a questo, il sostegno agli interessi per quanto riguarda la parte relativa al finanziamento, nonché individuare un meccanismo autoliquidante del pagamento stesso dei mutui per gli investimenti che dovranno essere fatti.

È una questione importante, per questo, secondo me, dobbiamo chiudere in tempi abbastanza rapidi questa Legge sulle Comunità energetiche rinnovabili, perché alcuni di questi aspetti possono essere affrontati nell'ambito della stessa Legge in termini anche di meccanismi di funzionamento, di assistenza ai Comuni e di accompagnamento di tutta questa fase. Grazie.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Rubo la parola solo per dire che mi piace e condivido l'incontro, perché è fondamentale che facciamo, come territorio, un salto di cultura. Comunità energetiche significa fare aggregazioni per produrre e autoalimentarsi. Ho visto che c'è la mia dirigente specifica, l'architetto De Falco, credo non abbia ancora parlato, quindi, la ascolteremo insieme, ci darà le giuste dritte sulle quali possiamo colloquiare e capire quali sono le reali esigenze dei singoli Comuni. Mi piace farvi capire che la Regione ha la volontà ferma di conquistare posizioni in campo energetico.

Come dice il Presidente, ci piace l'idea di essere i primi, ci vogliamo provare, per farlo dobbiamo avere la collaborazione di tutti i Comuni. Ringrazio l'amico Carlo Marino, se è ancora in linea e mi ascolta, ovviamente Stefano e tutti gli altri Amministratori. Sappiate che se ci mettiamo e operiamo in maniera convinta, riusciamo ad avere quello che ci serve per il nostro territorio. Mi fermo, vi ascolto e passo la parola a Stefano. Grazie.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie. Interviene Stefano Pisani che è Sindaco di Pollica e Coordinatore Anci Piccoli Comuni.

PISANI, Coordinatore Anci Piccoli Comuni – Sindaco di Pollica: Buongiorno. Grazie per l'attenzione che state riservando ai Comuni rispetto al tema delle Comunità energetiche, grazie al Presidente di Commissione, all'assessore Marchiello e grazie a Regione Campania che ha voluto sottolineare l'impegno sulle Comunità energetiche, soprattutto volendo finanziare ulteriormente il bando degli studi di fattibilità per le Comunità energetiche non solo con il milione che era inizialmente previsto, ma anche con ulteriori risorse.

Ci tocca lavorare e mettere in campo tutti gli sforzi possibili. Prenderei le mosse dall'intervento del mio presidente, Carlo Marino, per sottolineare ancora la preoccupazione dei Comuni, perché ad oggi non abbiamo certezza del quadro giuridico nel quale le Comunità energetiche andranno ad operare. Il Ministro

deve ancora decidere qual è la via che dovranno seguire le Comunità energetiche. La preoccupazione dei Comuni è enorme, perché stiamo facendo un grande sforzo, assistiti dalle Regioni, ma rischiamo di vedere, domani mattina, completamente stornate le risorse a favore delle Comunità energetiche previste nel PNRR. La Giunta regionale della Campania nei giorni scorsi ha evidenziato come si stia verificando, a livello nazionale, la possibilità di redistribuire le risorse delle misure non ancora spese del PNRR. Ci sembra che questo possa accadere anche per le risorse per le Comunità energetiche, quindi, c'è molta preoccupazione da parte nostra.

Poi, ci sono ulteriori elementi che condividendoli con la Regione Campania, riteniamo opportuno fare anche un'azione di pressione sul Governo nazionale. Così com'è stato pensato il Decreto Incentivi non funziona, soprattutto, non funziona per i Comuni. Il primo motivo è dato dal fatto che gli impianti ammessi all'interno dell'incentivazione sono soltanto gli impianti ammessi dopo luglio 2021, quindi, i Comuni che hanno impianti realizzati e non hanno altre aree pubbliche rischiano di non poter beneficiare di quest'incentivo. La tariffa incentivante sembrerebbe non essere abbastanza, ma la cosa più grave è che nel provvedimento che si sta delineando non si tiene bene in considerazione il ruolo delle Comunità energetiche.

Regione Campania ha fatto un bando serio che dice che le nostre Comunità energetiche dovranno essere rinnovabili e solidali, il ruolo dei Comuni è di garantire anche un sostegno alle prestazioni sociali grazie al minor costo dell'energia da rendere disponibile ai meno abbienti. Bene, questo al momento non emerge in provvedimenti di carattere nazionale.

La nostra preoccupazione è abbastanza forte. A questo si aggiunge un altro pezzo, ai Comuni viene dedicato un occhio di riguardo con il 40 per cento di fondo perduto a favore degli impianti realizzati dai Comuni. A noi non sembra abbastanza, si perde, secondo i Comuni, un'ulteriore occasione di liberare la spesa corrente per poterla rimpiangere in azioni di servizi molto più rilevanti a favore delle nostre popolazioni. Speriamo che Regione Campania

vorrà sostenere l'investimento dei Comuni anche con misure a fondo perduto sugli impianti, perché questo ridurrebbe la necessità di avere una tariffa incentivante particolarmente alta. I Comuni, azzerando la spesa di investimento, potrebbero reinvestire anche quel poco di incentivo derivante dalla norma nazionale a favore delle proprie popolazioni, magari impegnando parte delle risorse della nuova programmazione comunitaria oppure, come diceva il Presidente della Commissione Bilancio, Franco Picarone, almeno sostenendo l'indebitamento dei Comuni con un azzeramento del tasso di interesse.

Sono queste le nostre riflessioni sul tema delle Comunità energetiche che, come giustamente diceva il presidente Marino, a livello nazionale, come Anci, stiamo fortemente sostenendo. Però ritengo che Regione Campania, come Regione più importante del Mezzogiorno, dovrebbe, assumere un'azione propulsiva nei confronti del Governo affinché, innanzitutto, venga redatto un definitivo provvedimento di incentivazione, poi, magari sottolineando e favorendo un ruolo dei Comuni che oggettivamente manca. Non si può pensare che i Comuni possano beneficiare o essere produttivi rispetto al tema della socialità con un incentivo a fondo perduto del solo 40 per cento. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie Sindaco.

DE MAIO, Università Federico II: Chiedo scusa se interrompo, sono mortificata se entro a gamba tesa, solo che dovrei lasciare la riunione. Poiché so che mi avevate chiesto un punto di vista della cattedra che già lavora su questa tematica, prima di uscire volevo solo dire che ho già raccolto delle criticità, soprattutto sull'Associazione non riconosciuta, sui tempi, sugli incentivi che per i Comuni vanno collegati alle norme di contabilità pubblica. Ci sono una serie di cose che condivido, devono essere regimentate o quantomeno i Comuni vanno accompagnati, soprattutto i piccoli Comuni all'interno dei quali i funzionari spesso e volentieri sono in numero piuttosto ridotto. Siamo a disposizione, come Dipartimento, rispetto a quelle che possono essere le esigenze

nell'ambito della semplice collaborazione, di leale cooperazione istituzionale, per tutto quello che può servire sia la Regione, che ai Comuni.

Mi scuso se devo uscire, ma avevo un evento di ateneo che era già programmato.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie professoressa. Ci sentiamo presto e ci mettiamo a lavoro.

Si è iscritto a parlare il Comune di Bisaccia, il Vicesindaco.

TARTAGLIA, Vicesindaco del Comune di Bisaccia: Buongiorno a tutti. Dovremmo mettere un paio di domande all'attenzione di tutti, ma in qualche misura sono le stesse che ha posto chi mi ha preceduto. Stiamo ragionando in termini di Comunità energetiche e stiamo avendo una serie di incontri, però effettivamente, al di là di quella che è stata l'esposizione il primo giorno di incontro, fatto da un tecnico che ha registrato le condizioni della prima Comunità energetica in Italia - lui era responsabile di una Comunità energetica - di fatto, non si capisce bene quali sono i benefici per il Comune e per i cittadini. Innanzitutto, mi complimento con tutti, con la Regione Campania, con tutti i dirigenti, con la Commissione per queste iniziative importanti, altrimenti saremmo stati da soli sul territorio. Credo che alcuni aspetti vadano chiariti, soprattutto in questo senso, perché specialmente le popolazioni delle aree interne e dei piccoli Comuni, saranno restii, se non toccano con mano i benefici. Come andiamo nei vari luoghi a esplicitare in modo circostanziato quali sono le caratteristiche precise e i benefici per i singoli cittadini? Si parla del 7 o 8 per cento di beneficio che, a me, sembra riduttivo rispetto a tutto il discorso che si va ad implementare. Sentivo parlare del soggetto giuridico e tutto quello che comporta. Inoltre, mi chiedo: se io cittadino metto sulla mia abitazione un impianto privato con il quale ho l'incentivo della riduzione del 50 per cento in fattura, non è più conveniente rispetto ad un sistema generale che mi offre solo il 40 per cento di fondo perduto? anche la percentuale di ricavi sembra irrisoria. Per cui, diventa difficile, negli incontri, far capire alla cittadinanza la convenienza della comunità

energetica. Secondo me, vanno chiarite una serie di condizioni per fare avvicinare la cittadinanza, e per chiarire ai cittadini, i benefici economici e sociali, come si diceva prima. Mi auguro che si possa continuare con le audizioni fino ad esplicitare in modo puntuale quello che sarà un *iter* che deve essere ben cadenzato per arrivare alle costituzioni di queste Comunità. Quindi, se oggi in Campania si è fatto già un impegno di spesa abbastanza importante, circa 2 milioni di euro per questo contributo alla costituzione, credo che esplicitando per bene un percorso lineare si possano realizzare queste comunità energetiche.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie al Vicesindaco del Comune di Bisaccia. Volevo chiedere alla dottoressa De Falco se vuole intervenire.

DE FALCO, Dirigente della Regione Campania: Ringrazio soprattutto il Vicesindaco di Bisaccia per aver posto le sue perplessità e i suoi quesiti. Comprendo, benissimo, la difficoltà di far comprendere cos'è una Comunità energetica ai cittadini, l'ho vissuta in prima persona, quando ho spiegato a mio marito cos'era una Comunità energetica, mi ha detto: *"Sei pazza, non è possibile, non si realizzano così. Perché dovrebbe essere così conveniente fare una Comunità energetica?"* Se lo dice un ingegnere che non riesce ad entrare nell'ambito di un processo così semplice per me, posso capire come un semplice cittadino a cui viene proposto di partecipare ad una Comunità energetica abbia una ritrosia e non riesca a comprenderne effettivamente qual è il beneficio. La prima cosa che volevo mettere in evidenza è che la Regione Campania ha finanziato i piccoli Comuni con questo investimento che sembra minimo. In realtà, l'investimento economico è grande per la Regione, ma per ogni Comune si riduce ad una cifra molto limitata, però, quella cifra serve proprio a fare strada alle Comunità energetiche. Il motivo principale, per cui abbiamo dato questi soldi, è la comunicazione. Comunicare come funzionano le Comunità energetiche ai propri cittadini e farli diventare parte attiva del processo di costruzione.

Comprendere come funziona una Comunità energetica è difficile, ma la cosa che dobbiamo immaginare è che il consumatore non modifica niente del suo essere consumatore. Conserva il suo contratto con la società di prelievo dell'energia dalla rete nazionale. Quindi, continua ad avere il contatore, il contratto, continua a pagare la stessa bolletta; non è che ha uno sconto sulla bolletta, continua a consumare l'energia, però fa parte della Comunità energetica. Non è detto che tutti i membri della Comunità energetica debbano avere gli impianti realizzati, posso essere membro della Comunità energetica e non avere un impianto da fonte rinnovabile. Caso estremo, gli impianti da fonte rinnovabile sono di sola e unica proprietà dell'Amministrazione comunale che ha messo a disposizione, ad esempio, i tetti dei propri fabbricati per realizzarli oppure situazioni anche miste in cui il proprietario della fonte rinnovabile è il Comune o anche di un'azienda che è presente sul territorio del Comune che ha capannoni così grandi o anche aree industriali libere nelle quali può realizzare un impianto fotovoltaico un po' più grande, fino a un *megawatt* e quindi, metterlo a disposizione della Comunità.

Dov'è il beneficio per il membro della Comunità energetica e qual è il compito del membro della Comunità energetica? Prima di tutto, la Comunità energetica, al di là del prodursi l'energia da sola, di consumare l'energia che è prodotta da fonti rinnovabili, quindi, non contribuisce alle emissioni di CO₂ nell'atmosfera, ma consuma energia verde, ha un altro vantaggio: avrà un incentivo, che è 110 euro a *chilowatt* consumato, nel momento in cui si produce l'elettricità, che viene erogato dal GSE (Gestore Servizi Energetici).

La Comunità energetica non è fine semplicemente alla realizzazione dell'impianto. Sì, è importante la realizzazione dell'impianto, ma la Comunità energetica è utile nel consumo dell'energia, cioè insegna ai membri della Comunità ad utilizzare l'energia nel momento in cui è disponibile, quindi, nel momento in cui gli impianti che fanno parte della Comunità energetica stanno producendo energia.

Si pensi al cittadino che, anche se non ha la fonte rinnovabile sul proprio tetto, ma che fa parte della Comunità energetica, è importantissimo che gli venga insegnato a consumare l'energia allorquando l'impianto, magari situato sul tetto della scuola comunale, la sta producendo; in questo modo darà un vantaggio a tutta la comunità energetica che guadagnerà un incentivo in più rispetto all'energia consumata da parte del GSE. È sempre conveniente partecipare alla Comunità energetica, lo si fa perché si possono avere dei soldi indietro, secondo quanto stabilirà lo Statuto che verrà predisposto per ciascuna Comunità. Il GSE, quindi, erogherà dei soldi alla Comunità energetica che, poi, andranno suddivisi in un determinato modo che sarà deciso dalla stessa Comunità energetica nell'ambito del proprio Statuto. È utile perché in realtà si sta aiutando anche la rete elettrica nazionale a non essere sovraccaricata perché quell'impianto praticamente, è vero che mette in rete l'energia, perché l'impianto mette in rete l'energia, ma non la dà agli altri membri della Comunità energetica, poiché gli altri membri della Comunità energetica prelevano dalla rete nello stesso momento in cui si sta producendo l'energia e non c'è un sovraccarico sulla rete elettrica nazionale. Un altro valore fondamentale delle Comunità energetiche, che secondo me è quello massimo, che può dare una Comunità energetica, è dato dalla diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili. Facciamo diventare gli impianti più vicini ai cittadini, facciamo comprendere che la produzione di energia rinnovabile è fondamentale per noi e per il nostro futuro e soprattutto per preservare i territori interni delle Regioni perché i cambiamenti climatici, paradossalmente, hanno maggiore incidenza soprattutto nei territori interni, laddove aumentano le alluvioni, aumentano le aree in frana, abbiamo maggiore carenza di acqua. Se emettiamo meno CO2 producendo e consumando l'energia da fonte rinnovabile, diamo una mano a tutti, ai nostri figli, a noi stessi, al nostro territorio, al nostro paesaggio, alle nostre riserve idriche e quant'altro.

Al Vicesindaco di Bisaccia lancia un appello, non è la realizzazione dell'impianto il vero scopo

della comunità energetica, il vero scopo della comunità energetica è la condivisione delle responsabilità e dei benefici che derivano da quelle comunità e il contributo della Regione Campania serve proprio a questo, serve ad aprire una strada prima che arrivino i soldi del PNRR. Se arriveranno, quelli, invece, serviranno alla realizzazione fisica degli impianti della Comunità energetica.

Per qualsiasi cosa, gli uffici, anche se sono sguarniti - noi siamo quattro gatti qui all'energia - siamo disponibili a dare tutte le informazioni che anche i cittadini volessero avere.

Voi siete veramente il volano sul territorio per poter diffondere il messaggio di speranza dato dalle Comunità energetiche.

Vi dico anche un'altra cosa, il Comune di Bisaccia è un Comune particolare per me, perché è un Comune dove le fonti rinnovabili ci sono, sono state autorizzate e verranno probabilmente ancora più autorizzate e ancora di più realizzate.

Come *UOD Energia ed Efficientamento Energetico*, quando emettiamo i decreti di autorizzazione unica per i grandi impianti da fonte rinnovabile, stiamo sempre inserendo una clausola, perché la Legge che ci guida nelle autorizzazioni uniche dice anche che gli impianti, quando vengono autorizzati, devono lasciare sul territorio comunale dove vengono realizzati, il 3 per cento dei proventi annui che quegli impianti andranno a realizzare. Quando i Comuni non hanno un accordo con le società proponenti, la Regione Campania chiede alle Società proponenti di predisporre tutto quanto necessario per la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali sui Comuni. Quindi, i Comuni nei quali vengono realizzati le fonti rinnovabili, avranno avuto non soltanto il contributo della Regione Campania, e probabilmente il contributo del PNRR, ma potranno anche incidere con le grandi società che vengono a realizzare gli impianti da voi cercando di avere da loro gli strumenti, quindi, gli impianti per poter far funzionare la Comunità energetica. Resto a disposizione.

PRESIDENTE (Mortaruolo): Grazie dottoressa. C'era il dottor Armando Carlone, Sindaco di Marzano Appio che voleva

intervenire. Non c'è il Sindaco di Marzano Appio.

Ringrazio tutti i partecipanti alla Commissione, insieme all'Assessore e a tutti quanti ci faremo carico di sviscerare i vari punti, ma soprattutto insistere sull'emanazione del decreto attuativo e tutte le cose che abbiamo raccontato questa mattina. È un lavoro che faremo insieme, lo faremo in maniera trasparente, in maniera comune, cercando di comunicare informazioni corrette, precise e continue a tutti quanti gli Enti locali, in maniera particolare ai piccoli Comuni della Campania. Grazie a tutti e buona giornata.

I lavori terminano alle ore 12.05.

Visto il funzionario
dott.ssa Silvana Elena Ferrara